

02/07/2010

Rassegna stampa

02/07/2010

ATO MESSINA 1

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 1 | Gazzetta del Sud | Sembra una sfida Rifiuti lasciati fuori dai cassonetti |
| 2 | La Repubblica | Topo morde bimbo sos dal campo rom |
| 3 | Gazzetta del Sud | "Qui la natura è protetta"... da una pattumiera |
| 4 | Gazzetta del Sud | La giunta vara la Tarsu Ridotti gli oneri a carico dei cittadini |
| 5 | La Sicilia | "Alla fine il governatore tornerà da Berlusconi. Col Pd è solo un bluff" |
| 6 | La Sicilia | Emergenza rifiuti, Lombardo verso la nomina a commissario |
| 7 | Giornale di Sicilia | Impianto sportivo "Romano", una mini discarica nel piazzale |
| 8 | Giornale di Sicilia | Raccolta dei rifiuti, arriva salvataggio: per altri sei mesi servizio assicurato |
| 9 | La Repubblica | Turisti in rivolta: "Città letamaio" E le guide imbracciano la ramazza |
| 10 | Centonove | Ato contro Messinambiente |
| 11 | Centonove | Spiagge a scaricabarile |
| 12 | La Repubblica | Inceneritori, scontro Palermo-Roma |
| 13 | Gazzetta del Sud | Gli italiani imparano l'arte del riciclo Ma Calabria e Sicilia... |
| 14 | Gazzetta del Sud | Raccolta differenziata con l'ausilio degli asini |
| 15 | ItaliaOggi | Carta-cartone, più raccolta differenziata |
| 16 | Gazzetta del Sud | Stabilizzazione precari, un anno di proroga E i sindacati avvertono: prepararsi per tempo |
| 17 | ItaliaOggi | Tariffa rifiuti, una riforma rinviata a data da destinarsi |
| 18 | MF | Rifiuti, il ministro scongiura Napoli |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|----------------------|--|
| 19 | La Repubblica | Spegnete il pc, si torna alla penna |
| 20 | ItaliaOggi | Imponibili Irap i contributi a ripianamento di perdite |
| 21 | | (pag.2) |
| 22 | ItaliaOggi | Salvacondotto Ue |
| 23 | | (pag.2) |
-

S. Agata Militello Così ormai da mesi **Sembra una sfida** **Rifiuti lasciati** **fuori dai cassonetti**

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

Che la gente continui impunemente a lasciare per strada i sacchetti della spazzatura è cosa nota, ma che il gestore dei servizi non raccoglie quanto viene depositato dentro e fuori i bidoni, nel punto di conferimento realizzato nel parcheggio antistante l'impianto sportivo "Rosmarino". davanti al cancello del Centro comunale raccolta, è veramente paradossale. Lo spazio dell'area sportiva è diventata, infatti, una mini

discarica a cielo aperto dove viene depositato di tutto e di più: materassi, rifiuti organici, indifferenziati ed ingombranti che, con le elevate temperature, ben presto vanno in malora facendo così da richiamo per le zanzare ed emanando per l'intera zona e per gli adiacenti impianti sportivi dei cattivi odori.

Nella mattinata di ieri il consigliere di maggioranza Domenico Barbusza ha protestato nei confronti del gestore, per richiamare l'attenzione sul servizio. Subito dopo l'intervento dei giornalisti uno dei

rappresentanti della ditta, Maurizio Leonino, ha dato disposizione di pulire l'intera piazza, intervento che certamente poteva essere effettuato già nei giorni scorsi.

E in tema di rifiuti, i sindacati-soci dei trentatré comuni dell'Ato Me1, hanno approvato il conto consuntivo del 2009. A presentare i dati dei costi sostenuti e delle entrate, il presidente del cda, avv. Francesco Librizzi, alla presenza degli altri due componenti, Antonina Simona Marino e Pedro Spinnato e dell'amministratore delegato

Sandra Corpina.

Il conto economico del 2009, secondo la relazione dei revisori dei conti, si chiude con una modesta perdita pari a 21 mila 972 euro. Dall'esame del bilancio il collegio sindacale ha alla voce "debiti verso fornitori" una somma pari a 23 milioni 597 mila 437 euro, così dettagliati: 16 milioni per l'Ati Nebrodi ambiente; 7 milioni verso altri fornitori. Per quel che concerne invece i crediti nei confronti dei clienti Tia, l'avere ammonta a 21 milioni circa. ◀

L'allarme

Topo morde bimbo sos dal campo rom

È EMERGENZA sanitaria al campo nomadi della Favorita. Le baracche sono invase dai topi e circondate da cumuli di rifiuti. Mercoledì notte un bambino è stato morso da un ratto mentre dormiva. «Nessuno passa a ritirare i rifiuti — dicono i rom — i nostri figli sono in pericolo. Possiamo soltanto dare fuoco all'immondizia. Si sono dimenticati di noi, viviamo come bestie». All'interno del campo anche numerosi rifiuti ingombranti. «Alcune famiglie vanno via — raccontano i rom — e lasciano in giro mobili, materassi, divani. Qualcuno ci aiuti a vivere dignitosamente».

c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francavilla Rifiuti di ogni genere sulle sponde dell'Alcantara a pochi passi dagli hotel **“Qui la natura è protetta”... da una pattumiera**

Da Michele La Rosa
FRANCAVILLA

Degrado, incuria, rifiuti speciali, sulle sponde del fiume Alcantara nel tratto tra Giardini Naxos e Caltabiano, laddove il corso d'acqua è il confine naturale tra le province di Messina e Catania. Qui più che un'area protetta demaniale è una oasi di degrado, e fa anche rabbia quella cartelloni-

stica “Parco Fluviale dell'Alcantara, qui la natura è protetta”. Mobili vecchi, gomme d'auto, materiale di risulta da lavori edili, sono i segni più evidenti che quel tratto è terra di nessuno. Eppure a poca distanza ci sono già i primi alberghi, i residence, siamo nella frazione omonima di “Alcantara”, lungo la SS 114 Messina- Catania, il vero centro commerciale in

continua espansione di Giardini Naxos. Qui più che un benvenuto nella Prima Colonia greca di Sicilia sembra un benvenuto in un'oasi di degrado. I relitti stradali della ex SS 114 che si immettevano sul ponte ormai abbandonato sembrano trasformati in proprietà private, con lucchetti, baracche in lamiera, parcheggi di attrezzature varie, ecc. Ed invece potevano essere punti di osserva-

zione naturalistica sul fiume, attirando turisti e visitatori. Certo manca la cultura e l'educazione al rispetto ambientale e manca anche la vigilanza sul territorio, stiamo parlando difatti non di un punto nascosto lungo il fiume, ma di un tratto visibilissimo, alle porte del centro abitato. Chissà qual è il concetto di area protetta per talune istituzioni “preposte”! ◀

Milazzo Sì al rientro del com. Puleo **La giunta vara la Tarsu Ridotti gli oneri a carico dei cittadini**

MILAZZO. Nella prima seduta ufficiale, la nuova giunta municipale presieduta dal sindaco Carmelo Pino ha deciso di porre la parola fine ad uno dei temi più caldi e più sentiti dalla cittadinanza: la tassa sui rifiuti, da tempo oggetto di interventi, polemiche e prese di posizione, anche per una diversità di interpretazioni. Il sindaco Pino, invece, «in ossequio ad un preciso impegno assunto in campagna elettorale» ha voluto precisare la questione ridefinendo la Tarsu già esistente e adeguandola alle esigenze gestionali imposte

dalla legge e dalla copertura che l'Ato 2 ha "imposto" a tutti i comuni aderenti. Nel calcolo della tariffa – ha spiegato lo stesso primo cittadino – ha inciso drammaticamente lo stato delle finanze comunali; tuttavia abbiamo deciso di ripartire nel modo più equo possibile gli sforzi dettati dal risanamento e dallo sfioramento del patto di stabilità. A fronte dell'indicazione suggerita dallo stato delle casse comunali di "mantenere" il costo del servizio completamente a carico del cittadino, infatti, si è invece deciso di intervenire con ogni

mezzo per ridurre dal 100% al 75% il costo del servizio a carico del cittadino. L'adeguamento "formale" del valore di riferimento "tarsu" del 2005, nella sostanza, comporterà comunque una riduzione di quanto oggi richiesto ai cittadini. «Siamo quindi contenti – ha detto ancora Pino – perché abbiamo posto la parola fine ad una situazione di grande incertezza che provocava confusione e conseguenti ricorsi anche perché il cittadino non sapeva cosa e quanto pagare». La giunta municipale ha poi provveduto, con la stessa logica,

all'adeguamento delle tariffe a domanda individuale per l'anno 2010 e quelle relative al servizio idrico integrato, nel rispetto dei nuovi parametri normativi statali. Tra gli altri provvedimenti, l'autorizzazione al sindaco ad agire e resistere in giudizio nelle controversie riguardanti l'Ente, la quantificazione delle somme che non possono essere soggette ad esecuzione forzata per il 2° semestre 2010 (circa 10 milioni di euro). Approvato il ritorno in servizio della comandante dei vigili, Giuseppa Puleo. ◀

L'INTERVISTA. Il senatore Bianco «Alla fine il governatore tornerà da Berlusconi Col Pd è solo un bluff» Preoccupato. «Esponenti del mio partito sono caduti nel solito gioco di Lombardo»

ANDREA LODATO

CATANIA. Ma il Pd in Sicilia è formato, come è possibile che sia, da tante anime, o è formato da tanti sottopartiti, in cui ognuno indica o detta una linea agli altri e se ci stanno va bene se no ognuno procede per la sua strada? Il senatore Enzo Bianco, che in questi mesi ha mantenuto una linea di rigorosa contrarietà a qualsiasi ipotesi di accordo con il presidente Lombardo, mostra tutta la sua preoccupazione. Anzi, prima il suo stupore sul comportamento di alcuni colleghi di partito.

«E' francamente stupefacente e leggero l'approccio di chi ha un passato contrassegnato da un impegno netto e deciso contro i rapporti per mafia e politica. Eppure nel mio partito vedo che ci sono incomprensibili aperture nei confronti del presidente della Regione, mentre siamo tutti in attesa di conoscere gli sviluppi dell'inchiesta che la Procura di Catania sta conducendo proprio nei confronti di Lombardo e di altri deputati, amministratori, esponenti politici vicini al governatore. E', per quello che abbiamo appreso dalla stampa, un'indagine complessa, con un lavoro dei magistrati attento e lungo. Sarebbe opportuno, a mio avviso, prima di sbilanciarsi, attendere gli sviluppi dell'inchiesta».

E' un segnale chiaro all'onorevole Lumia, uno dei sostenitori, con l'ex ministro Cardinale e il capogruppo all'Ars, Cracolici, della linea del sostegno a Lombardo. E Bianco incalza: «Anche lo stesso Cracolici, del resto, ha detto chiaro e tondo che se l'inchiesta dovesse sfociare in una richiesta di rinvio a giudizio la mozione di sfiducia da parte nostra sarebbe un passaggio inevitabile. Un elemento in più che dovrebbe suggerire quella prudenza. Anche se - e Bianco cambia obiettivo - io dico che gli altri argomenti per cui il Pd siciliano dovrebbe prendere le distanze da Lombardo non possono che essere politici».

E' questione squisitamente politica quella legata agli accordi possibili di oggi e di domani. Cioè, dice Bianco, si sa che Lombardo ama giocare a smantellare gli altri partiti, a far intravedere

possibilità di alleanze anomale, per poi tornare alla casa madre.

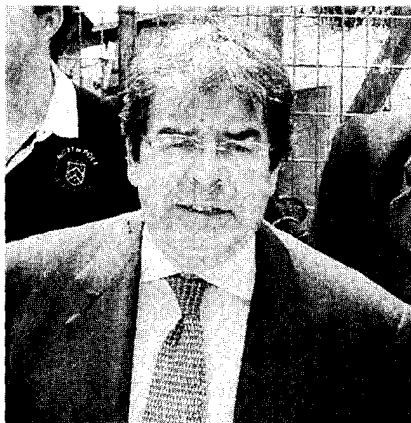
«E' incomprensibile come questa parte del Pd siciliano possa accettare di giocare una partita che, se dovesse sfociare dove pensano loro, cioè con l'ingresso al governo, li vedrebbe protagonisti di un progetto che è stato disegnato e sponsorizzato, com'è noto, dal senatore Dell'Utri e benedetto alla presenza di Berlusconi davanti a Miccichè e Cardinale. Dell'Utri ha appena finito di festeggiare la sua condanna a 7 anni per concorso esterno alla mafia; Berlusconi ha ripetuto più volte che non ha nessuna intenzione di regalare al centrosinistra una regione strategica come la Sicilia. Dunque il progetto è chiaro: andare avanti con il governo Lombardo sin quando si può e sin quando il Cavaliere vuole, anche sfruttando il sostegno di una parte del Pd, magari dopo la creazione di un gruppo Pd Sicilia; poi Lombardo ripeterà la solita solfa, cioè ce il suo elettorato e la base del suo movimento sono radicati nel centrodestra e che non può tradire questa linea. E sarà la fine del bluff e dell'esperimento Lombardo-Pd. E chi aveva detto che bisognava praticare questa strada per spaccare il centrodestra, avrà ottenuto un solo obiettivo, aver sfasciato il Pd. Certo, magari qualche deputato, di quelli eletti per puro caso alle Regionali, che non hanno un radicamento vero, ogni mattina porta un cero per la grazia ricevuta, potreb-

be anche passare armi e bagagli con Lombardo. Un'altra ipotesi su cui bisognerebbe riflettere».

E allora il Pd che deve fare secondo Bianco? Prepararsi per tempo a dare ai siciliani una credibile alternativa allo stile di governo di tutto il Centro destra, quello di Miccichè, Lombardo e quello "lealista".

«Il segretario Bersani ha detto, con schiettezza e con la sua simpatia emiliana, che la ditta è una e indivisibile. L'autonomia territoriale è presente nello statuto del Pd. Ma il Partito è uno, non ci possono essere due linee alternative, a Roma e a Palermo. In Sicilia dobbiamo recuperare una linea coerente, coraggiosa, un progetto per lo sviluppo che oggi è clamorosamente fallito anche per colpa di questo governo Lombardo. Ai siciliani dobbiamo proporre un'alternativa, oggi di seria opposizione, domani di governo. Ma non con questi giochetti pericolosi gestiti sempre e solo dalla stessa persona con conseguenze semplicemente disastrose per la Sicilia. E oggi occorre sostenere il segretario Lupo, che pure in situazioni difficili e con la prudenza che lo distingue, ha tenuto la barra dritta».

Bianco ci prova, dunque, anche se posizioni nel Pd siciliano così clamorosamente divaricate in questo momento fanno pensare che difficilmente, senza un input traumatico, l'unità potrà essere ritrovata presto.



IL SENATORE DEL PD ENZO BIANCO

Progetto coerente. «E' quello con cui dobbiamo recuperare credibilità senza equivoci in Sicilia»

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

REGIONE. Ieri «blitz» romano del governatore: incontri con Fini e Bertolaso

Emergenza rifiuti, Lombardo verso la nomina a commissario

Precari, emendamento profila proroga di un anno dei contratti

LILLO MICELI

PALERMO. E' ormai una questione di dettagli: nei prossimi giorni il decreto di nomina del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, sarà pronto per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e, poi, alla firma del premier Silvio Berlusconi. In queste ore gli uffici dell'assessore all'Energia e Servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, sono in stretto contatto con quelli della Protezione civile nazionale per definire i compiti e la struttura che dovrà affiancare il presidente della Regione. Problemi affrontati, ieri, dallo stesso Lombardo nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che gli ha sollecitato la redazione del nuovo piano regionale dei rifiuti.

La maggiore emergenza, che rischia di diventare drammatica, è quella della discarica di Bellolampo, a Palermo. Nell'attesa di valutare la possibilità di realizzare un termovalorizzatore, ma di ridotte capacità rispetto a quelli la cui gara è stata annullata dalla Corte di giustizia europea, è stata avanzata l'ipotesi di costruire una nuova discarica il cui costo si aggirerebbe intorno ai 60 milioni di euro. Anche di questo si è parlato ieri nella Capitale, nel corso di un vertice fra tecnici della Protezione civile nazionale e quella regionale. La prossima settimana, Lombardo potrebbe essere nominato commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Un ulteriore impegno per il presidente della Regione, ma anche il segnale concreto della ripresa di dialogo con il presidente del Consiglio, Berlusconi.

Dialogo che, anche grazie alla mediazione del sottosegretario Gianfranco Micciché, è a tutto campo. In questi giorni, infatti, sono frequenti i contatti con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per tentare di risolvere la questione dei 22.500 precari che pre-

stano lavoro negli enti locali siciliani. I tecnici ministeriali hanno dato la dritta per redigere un disegno di legge da sottoporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana che consenta la proroga dei precari, nell'attesa di mettere in campo una normativa piuttosto articolata per la loro definitiva stabilizzazione. Intanto, in commissione Bilancio del Senato è stato approvato un emendamento, proposto dal presidente della stessa commissione Azzolini, che prevede la deroga al patto di stabilità per un anno. Anche se sarà la Regione con propri fondi, 314 milioni di euro già stanziati dalla commissione Bilancio di Palazzo dei Normanni, l'emendamento al decreto sulla manovra finanziaria di 24 miliardi di euro, rappresenta l'espressione della volontà politica del Parlamento che il Commissario dello Stato, quando esaminerà i profili di legittimità del provvedimento, non potrà non tenere in conto. Ed è stato questo uno degli argomenti affrontati, ieri, da Lombardo durante il suo incontro a Montecitorio con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con il quale si è soffermato anche a parlare della situazione politica nazionale e dei rapporti sempre più tesi fra lo stesso Fini e Berlusconi a causa del disegno di legge

sulle intercettazioni.

La proroga per i precari è solo un piccolo passo in avanti. Anzi, per il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, «è un successo che in un contesto estremamente difficile, si sia riusciti a salvare i precari siciliani. Su questa vicenda si erano registrate ostilità diffuse. Di più, un vero e proprio gioco a scaricare sui precari l'etichetta di spesa parassitaria da tagliare. Adesso, però, non possiamo correre il rischio di trovarci fra un anno nella stessa situazione». Diverso il giudizio della Cgil Funzione pubblica. «L'esito delle trattative romane - hanno sottolineato Michele Palazzotto e Michele Pagliaro - ci consegna una situazione di grave conflitto sociale difficile da gestire».

Scontenti della proroga anche i deputati regionali del Pdl «lealista», Salvo Caputo e Vincenzo Vinciuolo: «Non abbiamo chiesto una proroga del rapporto di lavoro, ma una deroga al patto di stabilità che consenta alla Regione e agli enti locali di potere procedere alla stabilizzazione dei 22.500 lavoratori precari. Ancora una volta la volontà dei parlamentari nazionali va nella direzione opposta alla volontà espressa dai siciliani».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, RAFFAELE LOMBARDO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CONTRADA ROSMARINO. A pochi metri dal CCR (Centro comunale di raccolta). Brutto scenario, con tanfo nauseabondo

Impianto sportivo "Romano", una mini discarica nel piazzale

Il consigliere comunale Domenico Barbuza: «Le isole ecologiche vanno recitate e controllate anche con un sistema di videosorveglianza».
Cinzia Scaglione

●●● Una mini discarica a cielo aperto in località Rosmarino, proprio a pochi metri dal CCR-Centro comunale di raccolta, nel piazzale interno dell'impianto sportivo "Daniele Romano". L'area in cui abbondano questi rifiuti ospita la cosiddetta "isola ecologica", costituita da diversi contenitori per la raccolta differenziata di rifiuti. I cassonetti, però, sono pressoché vuoti, mentre a ridosso degli stessi, sulla strada: sacchetti dell'immondizia, cartoni e rifiuti ingombranti, ovvero diversi materassi e addirittura un televisore. Uno scenario indecoroso e un tanfo nauseabondo, almeno fino a ieri mattina, quando il consigliere comunale di maggioranza Domenico Barbuza ha contatto i media. "È una discarica a cielo aperto - sottolinea il consigliere Barbuza -

invece dovrebbe essere un'isola ecologica, dove i cittadini possono recarsi e mettere i rifiuti differenziati negli appositi contenitori. In ogni caso, è impossibile riuscire a conferire, perché si dovrebbe riuscire a scavalcare l'ammasso di rifiuti. Sicuramente, ci sono persone incivili, ma io ho monitorato la situazione da circa tre giorni e non è stato fatto nulla. E questo non è corretto. È giusto pagare le bollette, fare la raccolta differenziata e conferire i rifiuti in modo corretto, ma è anche giusto che il gestore faccia il servizio per come si deve". E aggiunge: "le isole ecologiche vanno recitate, sorvegliate, con un custode o un sistema di videosorveglianza e allora funzionano. A maggior ragione dentro un impianto sportivo, quest'area deve essere mantenuta pulita - conclude Barbuza - tra un mese inizierà la preparazione atletica di una squadra di calcio e c'è un progetto dell'amministrazione finalizzato a rendere presto agibile i campi da tennis". Abbiamo anche intervista-

to un utente che ieri mattina è andato a conferire nell'isola ecologica, tra ovvie difficoltà. "L'ho trovata in condizioni pietose - afferma Michele Gambino - ma ho cercato di fare del mio meglio per conferire correttamente. Da cittadino che vive qui, pur non essendo originario del posto, sono amareggiato. Sant'Agata non merita questo servizio. Poi, siamo proprio alle spalle del litorale santagatese, uno dei più belli della provincia. Non lasciamo un bel ricordo ai visitatori". E lamenta anche un altro disservizio: "io faccio la differenziata, ma ho qualche riserva sulle modalità di ritiro dei rifiuti. Come si fa, nel periodo estivo, a mantenere a casa l'umido per 2-3 giorni? Si dovrebbe ritirare più spesso". Sul posto è intervenuto anche il responsabile del CCR, Maurizio Leonino, che ha evidenziato come molti utenti gettano i rifiuti per terra. Ma, l'attenzione sollevata dai media, ha subito prodotto effetti positivi, dal momento che i rifiuti sono stati rimossi. (*CISC*)



Il consigliere comunale Domenico Barbuza mostra la mini discarica

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PROVINCIA. L'attuale normativa prevede inoltre che la proroga possa essere attivata per tre volte complessivamente

Raccolta dei rifiuti, arriva salvataggio: per altri sei mesi servizio assicurato

La convenzione con SiciliaAmbiente scadeva il 29 luglio. Il consiglio si è poi occupato del riordino dei consorzi di bonifica in Sicilia

Paolo Di Marco

◆◆◆ La Provincia garantirà ancora il proprio impegno sul servizio di raccolta dei rifiuti affidato a Sicilia Ambiente in attesa che entri a regime la nuova normativa regionale. Ad annunciarlo è stato il presidente Giuseppe Monaco nel corso della seduta di consiglio provinciale convocata dal presidente Massimo Greco per discutere appunto sulle problematiche riguardanti la società Sicilia Ambiente e il consorzio di bonifica. Monaco, nel corso del suo intervento, e a proposito del servizio di raccolta dei rifiuti, ha ribadito che la convenzione verrà prorogata alla scadenza del 29 luglio per altri sei mesi. L'attuale normativa prevede inoltre che la proroga possa essere attivata per tre volte complessivamente. Una decisione im-

mediatamente condivisa dai consiglieri di opposizione del Pd e del suo capogruppo Mario Aloro: «Il nostro obiettivo è dare un servizio al territorio e garantire i livelli occupazionali e lo si può fare solo con Sicilia Ambiente. La decisione del presidente Monaco va in questa direzione e la condividiamo». Ma dal Pd arriva anche un suggerimento al vertice dell'amministrazione provinciale: «Il presidente dovrebbe impegnarsi ancora di più nell'opera di coordinamento dei sindaci». Da segnalare però che l'iscrizione all'albo dei gestori di Sicilia Ambiente scade il 29 luglio e solo una ordinanza del presidente della Provincia che autorizzi l'esercizio provvisoria d'impresa, in deroga all'attuale normativa, può fare superare quest'impasse. Nel corso del dibattito Alfredo Colianni Pli ha sottolineato «gli enormi sprechi che l'Atto rifiuti ha prodotto negli anni». Lorenzo Granata Udc non è rimasto soddisfatto della relazione del presidente Monaco: «Mi sarei aspettato un exkursus

sulla gestione di Sicilia Ambiente». I consiglieri si sono poi occupati del problema legato al riordino dei consorzi di bonifica in Sicilia. Il progetto di legge, che è al vaglio dell'assessorato regionale all'Agricoltura, prevede la scomparsa della struttura ennese con l'accorpamento ad un altro consorzio. La concretizzazione di questa ipotesi porterebbe con sé anche lo smembramento e quindi per i quasi 300 addetti, tra personale di ruolo e a tempo determinato, si potrebbe paventare anche l'ipotesi della mobilità. «Per ora comunque - dice Michele Sutura consigliere provinciale di Ad - è un rischio lontano. Dall'assessorato mi hanno assicurato che il disegno di legge è fermo e che in ogni caso la struttura ennese non verrebbe smembrata». I consiglieri però non voglio correre alcun rischio e si dichiarano a favore di un potenziamento dell'attuale struttura. In questo senso nei prossimi giorni verrà elaborato un documento da inviare alla Regione. (*PDM*)



I mezzi di Siciliaambiente impegnati nella periferia

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Lamentele continue per l'immondizia vicino ai monumenti. Gli accompagnatori rimettono in sesto piazza Sett'Angeli

Turisti in rivolta: "Città letamaio" E le guide imbracciano la ramazza

ISABELLA NAPOLI

«I Fenici hanno fondato la città tremila anni fa e forse si sono scordati di ripulirla». È una delle battute più frequenti fra le guide quando i turisti, di fronte a cumuli di immondizia, chiedono sorpresi: «Perché siete così sporchi?». Russi, americani, tedeschi, francesi, italiani spesso protestano già sui pullman alla vista della spazzatura. Palermo è sporca e lo sono anche i palermitani, secondo molti turisti, e a nulla valgono le spiegazioni sull'itinerario arabo-normanno e sulle absidi del dodicesimo secolo quando la vista dei visitatori cade su cartacce, bottiglie e sacchetti abbandonati in piazza Sett'Angeli. Tanto che ieri mattina un gruppo di guide dell'associazione Agt ha deciso di prendere in mano scope, palette, rastrelli e sacchi per ripulire aiuole e marciapiedi. «Da un anno porto in giro i turisti e questo è un punto di passaggio — spiega Cetty Ge-

novese, vice presidente dell'Agt — da qui si va al Capo, al Massimo e ai Quattro Canti. Ma le aiuole non vengono pulite da mesi».

In tour alla cattedrale c'è un gruppo di studenti americani. «Vengo dal North Carolina e non avevo mai visto monumenti così belli — dice Brianna Johnson — peccato che le strade siano sporche». Ma se i giovani delle High School d'Oltreoceano rimangono sedotti dal fascino dell'arte e guardano in alto, verso la cupola neoclassica della cattedrale, le critiche sono più dure dall'Est europeo. «La puzza di immondizia rovina la visita alle bellezze monumentali — commenta Irina Smirnova — è la prima volta che vengo a Palermo e non credo che tornerò. La mia città, Archangel, nel

Nord della Siberia, è pulitissima». «Non riesco a capire come mai questo degrado — incalza Ivan Petrov, moscovita — sembra quasi che non ci sia un governo della

città». «Vengo dall'Ucraina, da Rostov sul Don — gli fa eco Larissa Kuzmina — non mi aspettavo tanta incuria».

Il gruppo di venticinque russi ieri ha dato una mano alle guide nella loro opera di pulizia. «Si sono meravigliati — dice Monica Ferrante — perché a spazzare eravamo noi guide e non i netturbini». A dare una mano anche Fabrizio Ferrandelli, capogruppo di Italia dei valori al Comune, e il vice presidente della prima circoscrizione, Antonio Nicolao. «Raccolgo quotidianamente le lamentele di cittadini e visitatori — dice Nicolao — siamo qui per dare una mano».

Le guide hanno deciso di organizzare altre tappe di bonifica nei prossimi giorni. Ma intanto, nei tour quotidiani, sperano di trovare strade un po' più pulite. «La mattina piazza Verdi, proprio di fronte al teatro Massimo, è sporchissima — lamenta Maurizio Rotolo, guida di gruppi tedeschi —

un tappeto di bottiglie e sacchetti». «La sensazione più brutta è che si passa dallo splendore di chiese e monumenti — dice Klaus Bachmann, di Dresda — al degrado della sporcizia». «In Germania abbiamo risolto il problema dei rifiuti con la raccolta differenziata — commentano Barbara e Stephan Wolt — e con i vuoti a rendere. Perché voi palermitani non fate lo stesso?».

Maurizio Satta, responsabile dell'agenzia Mit-Reiseclub, che organizza tour dalla Germania in Sicilia, commenta scolorito: «Purtroppo un po' tutta l'Isola è sporca: si salva solo Siracusa». Rosangela Bosisio, pensionata di Como, è alla sua seconda volta a Palermo. «Prima Palermo si faceva una brutta pubblicità con la mafia — dice — ora c'è l'immondizia. Che aspetta il Comune a provvedere?».

IL CASO

Ato contro Messinambiente

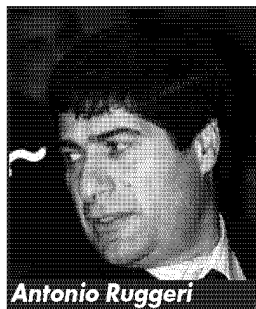
I "rinfacci" delle aziende miste su compiti e debiti

MESSINA. MessinAmbiente non ha ancora iniziato a svolgere il servizio di pulizia delle spiagge. E non intende farlo. Almeno fin quando i conti del 2009 non saranno chiusi. Così fa sapere all'Ato, con nota trasmessa lo scorso 25 giugno. Gli interventi sulle spiagge sono costati alla società, che l'anno scorso per la prima volta se n'è occupata, in totale 450.000 euro. Una somma che MessinAmbiente ancora aspetta di ricevere. Entro lunedì 5 luglio chiede allora all'Ato di provvedere interamente al pagamento, o almeno di informare sull'entità delle risorse disponibili.

La società d'ambito, dal canto suo, sostiene di avere preventivato, anche quest'anno, i medesimi costi per il servizio e di aver già informato in merito MessinAmbiente. Nel rimpallo di competenze, e nelle recriminazioni reciproche, a farne le spese sono però, come sempre, i cittadini. Messinambiente dovrà dunque garantire il servizio. "Per spirito di comunità faremo anche questa volta un sacrificio", sospira il direttore generale di Messinambiente, Armando Di Maria.

L'Ato, intanto, si impegna a promuovere, anche in spiaggia, il progetto della raccolta differenziata. E cerca, a tal fine, la collaborazione dei gestori dei lidi. "Procederemo a distribuire soprattutto contenitori per la raccolta dell'umido - dichiara il presidente Ruggeri - e a dislocare un numero maggiore di campane per quella del vetro". Il problema maggiore resta però quello delle spiagge aperte.

(Ch.M)



MESSINA. La pulizia dei litorali inizia il 5 luglio. Ma non si sa ancora chi la espletterà

Spiagge a scaricabarile

Scontro istituzionale tra assessorati e partecipate per la competenza. In campo anche gli operai dell'Esa mentre la spazzatura cresce. Ma Pippo Isgrò non è d'accordo: "Pulite al 70%"

DI CHIARA MICCOLI

MESSINA. Finiscono le sofferenze di bagnanti e amanti del mare. Da lunedì 5 luglio MessinAmbiente si impegna a partire con il servizio di pulizia dei litorali. Così ha dichiarato il dirigente generale Armando Di Maria, dopo che un primo mese è trascorso con le spiagge in balia di nessuno. «Non erano questi gli accordi», lamenta l'assessore alle politiche del mare e alla manutenzione, Pippo Isgrò, che nei giorni scorsi ha personalmente effettuato dei sopralluoghi sulle spiagge della zona sud. «Sul posto erano presenti solo gli operai dell'Esa che non svolgono lavori manuali - racconta - Del personale che doveva occuparsi di pulizia, invece, neanche l'ombra. In queste condizioni possiamo fare ben poco», conclude Isgrò. E ben poco è stato fatto finora, visto che gli operai dell'Esa hanno provveduto solo ad interventi di risagomatura del litorale. Dunque, niente pulizia nella riviera sud, mentre in quella nord resta poca traccia dei lavori che - assicura Isgrò - erano stati effettuati in via preliminare già dal mese di aprile. «In quella zona le spiagge sono pulite al 70%. Manca solo il tratto di Sant'Agata». E'ottimista l'assessore, ma chi ha visto i lidi di Contemplazione, Pace o Paradiso non è dello stesso avviso. Cumuli di rifiuti di ogni genere. Un miraggio poi, trovare un cestino o una doccia. Isgrò spalanca le braccia: «È evidente che è necessario un mantenimento giornaliero delle spiagge. La pulizia va fatta nelle prime ore della mattina per garantire lidi puliti». Il problema però è che finora nessuno se n'è occupato. L'Ato Me3 si tira indietro, perché dichiara -per bocca del presidente Antonio Ruggeri - che il

servizio non è di sua competenza. MessinAmbiente, lamenta invece serie difficoltà di natura economica, e lancia invano un appello accorato all'Ato. Intanto i bagnanti continuano a convivere con rifiuti e sporcizia. Nell'attesa che MessinAmbiente inizi i lavori, Isgrò è comunque risoluto ad andare avanti: «Continuiamo a lavorare con il personale dell'Esa. Entro il weekend contiamo di concludere gli interventi nella riviera sud (villaggio Unrra) e dalla prossima settimana di procedere nelle zone di Sant'Agata (riviera nord) e Rodia». Alcuni lavori - sottolinea poi l'assessore - sono già stati effettuati con i soli mezzi comunali: «Abbiamo provveduto a riparare alcune docce, la ringhiera posta dopo i cannoni di Pace e l'illuminazione nella zona di Paradiso». Ma è evidente che non può bastare. «Per garantire il servizio - spiega ancora l'assessore - sono necessari una ventina di operai. Il mio piano operativo consiste nel dividere tutto il litorale, escluso il tratto compreso tra Ganzirri e Faro che è di competenza della Provincia, in tre fasce: da Torre Faro a Paradiso, da Pistunina a Briga, da Mortelle ad Acqualadrone. Ma per realizzarlo - torna a ribadire - servono le braccia». MessinAmbiente, dal canto suo, deve fare i conti proprio con la carenza di personale. «Entro lunedì però ci impegniamo a garantire il servizio - assicura Di Maria - Ci organizzeremo in qualche modo».

Emergenza rifiuti

Inceneritori, scontro Palermo-Roma

Lombardo rientra dal vertice senza pieni poteri. "Non tornerò al vecchio piano"

È GUERRA sui termovalorizzatori: ieri il governatore Raffaele Lombardo è volato a Roma per incontrare il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Un viaggio che — si diceva alla vigilia — doveva servire a Lombardo per tornare con i poteri di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Ma il governatore in serata è tornato a Palermo con un nulla di fatto: il punto dolente sono proprio gli inceneritori. Per Lombardo, l'ipotesi del ministro Stefania Prestigiacomo di realizzarne tre, uno in Sicilia occidentale, uno in Sicilia orientale e uno nella fascia centrale, è irricevibile: «Sela condizione del governo e, in particolare, del ministero dell'Ambiente, è che tutto deve concludersi, se non con quattro, con tre termovalorizzatori da 500 mila tonnellate, mi pare che non si è capito nulla — dice il presidente della Regione — Noi non siamo per far fare lunghi viaggi ai rifiuti, né si può pensare che dopo avere smantellato un piano nel quale,

piaccia o non piaccia, c'era lo zampino della mafia, ora con i poteri straordinari sia io a doverlo eseguire. Cosa che non farò mai e non consentirò si faccia in Sicilia — tuona Lombardo — anche perché sappiamo che non pochi dei rivolgimenti contro questo governo si devono proprio a queste scelte di pulizia, legalità e buona amministrazione che abbiamo compiuto».

Sul tavolo della trattativa fra governo e Regione ci sarebbe però la possibilità di realizzare due impianti di piccole dimensioni, uno a Palermo per far fronte all'emergenza Bellolampo e uno a Milazzo, che servirebbe non solo la Sicilia orientale ma anche le isole Eolie.

«Con Bertolaso abbiamo parlato dell'ordinanza di protezione civile per i rifiuti, per la quale abbiamo consegnato un nostro testo al quale assicuriamo il nostro assenso», dice il presidente della Regione, appena concluso l'incontro con il capo della Protezione civile. «Puntiamo a un nuovo

piano dei rifiuti — aggiunge Lombardo — che parta dalla raccolta differenziata. Non escludiamo la termovalorizzazione, anche per la produzione di energia elettrica, ma non sarà un sistema fondato sui termovalorizzatori che mi troverei tra l'altro a realizzare io stesso come commissario».

Il governatore rilancia, tratta su due micro-impianti, ma è chiaro che la tanto assicurata comunanza di vedute tra Roma e Palazzo d'Orleans non c'è. Anzi, la partita è ancora aperta e non sembra avviarsi a conclusione. Il tempo però stringe e il fronte caldo dell'emergenza rimane quello di Palermo e Bellolampo.

Ieri a Roma c'è stato anche un altro vertice, quello dei tecnici per la questione discarica di Bellolampo: la riunione, che sarebbe dovuta servire per accelerare i tempi per la realizzazione della "sella", il collegamento tra la quarta e la quinta vasca che potrebbe scongiurare l'emergenza, non ha dato l'esito sperato. Almi-

nistero hanno allargato le braccia: il progetto presentato da prefettura e Amia sarebbe troppo generico. E i tecnici non hanno alcuna intenzione di esprimersi. Avrebbero chiesto che a vararlo

fosse il prefetto, con i poteri commissariali. Ma ieri Giancarlo Trevisone è andato in pensione.

Insomma, la "sella", che dovrebbe scongiurare qualsiasi rischio di rifiuti sulle strade, è in alto mare. Mentre sulla quinta vasca non c'è accordo: potrebbe

durare tre o sette mesi, scaduti i quali comunque al momento non c'è alternativa. I tecnici sono preoccupati. «I tempi si allungano», dice il direttore generale Gaetano Lo Cicero, che ieri ha partecipato alla riunione per conto del Comune. C'erano anche il consulente dell'Amia Federico Vagliasindi e Pino Napoli, consulente dell'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo.

a. fras. - sa. s.

Il quindicesimo rapporto di Comieco

Gli italiani imparano l'arte del riciclo Ma Calabria e Sicilia...

ROMA. Meno consumi uguale calo della quantità di immondizia che buttiamo nel cestino. Un'equazione che fa bene all'ambiente. E, allora, un po' per colpa della crisi, un po' per un aumento della sensibilità ambientale, l'Italia ha imparato l'arte del riciclo, specie se si tratta di carta e cartone: nel 2009 ne sono state raccolte 3 milioni di tonnellate pari a 52 chilogrammi a testa, riportando a nuova vita oltre l'80% dei materiali in cellulosa.

Tra le migliori regioni, Sardegna e la Campania. Vanno male la Sicilia e la Calabria, in fase di stallo Roma. Questi, in sintesi, alcuni dei dati contenuti nel quindicesimo rapporto di Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il ri-

ciclo degli imballaggi a base cellulosica, che festeggia anche i suoi 25 anni) presentato nella Sala del refettorio alla Camera dei deputati a Roma.

Sul fronte imballaggi, a causa della crisi economica si registra «una fortissima contrazione dei consumi» che si traduce «in un calo del 9% dell'immesso». In generale, la raccolta differenziata di carta e cartone è cresciuta del 5,2% (4 imballaggi su 5 vengono avviati al riciclo). In 10 anni (dal 1999 al 2009) le nuove discariche evitate grazie alla raccolta differenziata sono state 196, e 26 soltanto nell'ultimo anno, producendo così circa 300 milioni di euro in benefici ambientali ed eco-

nomici (3 miliardi nei 10 anni). Il prossimo obiettivo di Comieco sarà di «potenziare la quantità e aumentare la qualità della raccolta per evitare la presenza di troppe impurità». La differenziata interessa ormai tutto il Paese: il nord si conferma traino nazionale (più 4,3%), ma al sud si registra un incremento di 60 mila tonnellate (più 11,8%).

Al centro, l'incremento è stato del 2,6%. Tra le regioni, vanno bene la Campania (raccolta di carta e cartone a più 20,3%, con un incremento quantitativo di 30.707 tonnellate), la Puglia (più 13%), il Molise (più 30,9%) e la Sardegna (più 28,5%). L'assessore all'Ambiente della Campa-

nia, Giovanni Romano, punta a chiudere il ciclo dei rifiuti sostenendo la differenziata con iter autorizzativi più veloci e fiscalità di vantaggio per la lavorazione dei prodotti riciclati. Segnano, invece, un cattivo andamento la Sicilia con «una flessione del 7,4%» e la Calabria. Mentre il Lazio si trova in «empasse» (+1,9%), in particolare per la situazione di stallo della capitale.

L'assessore alle Politiche dei rifiuti del Lazio, Pietro Di Paolo, sta mettendo a punto il Piano regionale e intende «emancipare» la regione dalle discariche. Tra le città spicca la prestazione di Bari con 70 kg a testa raccolti. ◀

Motta Camastra Raccolta differenziata con l'ausilio degli asini

MOTTA CAMASTRA. Al via il progetto sperimentale per la raccolta differenziata porta a porta con l'ausilio degli asini che trasporteranno i contenitori per la raccolta, così come già sperimentato a Castelbuono, nel Palermitano. Il progetto prevede in questi primi giorni una serie di iniziative mirate a sensibilizzare e informare i cittadini sulla nuova iniziativa e servizio; successivamente inizierà la raccolta vera e propria che vedrà impegnati il personale per la raccolta con l'ausilio anche di asini.

«L'uso dell'asino, oltre a ridurre i costi di gestione del servizio rispetto ai mezzi meccanici, contribuisce al recupero delle tradizioni del comune, poiché l'asino in passato rappresentava l'unico mezzo di locomozione. Tale scelta richiederà un maggiore impegno e un cambiamento degli stili di vita, tuttavia questa scelta importante e coraggiosa è indispensabile non solo per tutelare l'ambiente, ma anche per ridurre in modo consistente la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento, che porterà alla riduzione della bolletta Tarsu» ha scritto in un comunicato stampa il sindaco Andrea Scarpignato.

Il nuovo servizio riguarda anche le frazioni di Fondaco Motta Camastra e San Cataldo, e sarà espletato in base a dei turni ben precisi. ◀ (m.l.r.)

REPORT COMIECO**Carta-cartone,
più raccolta
differenziata**

Aumenta la raccolta differenziata di carta e cartone nel 2009: + 5,2%. Superati i tre mln di tonnellate, quattro imballaggi cellulosici su cinque sono stati avviati al riciclo. I benefici ambientali ed economici per la comunità ammontano a circa 300 mln di euro. In crescita Campania, Puglia e Sardegna. Male Sicilia e Calabria. Il tutto emerge dai dati contenuti nel XV rapporto sulla raccolta differenziata di carta e cartone diffuso da Comieco, il consorzio nazionale per recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica. Passiamo ai dati: la raccolta differenziata di carta e cartone, nel 2009, è cresciuta del 5,2%. In termini assoluti, in Italia sono state raccolte oltre tre mln di tonnellate di carta e cartone (500 mila in più del 2008) pari a 52,6 kg di media pro capite (+2,7kg rispetto al 2008). Sul fronte imballaggi, la contrazione dei consumi e della produzione si è tradotta in un calo del 9% dell'immesso al consumo di imballaggi cellulosici. Eppure, nel 2009, il loro tasso di riciclo ha superato l'80%: quattro imballaggi di carta e cartone su cinque, dunque, vengono oggi separati, tramite raccolta differenziata, e riciclati.

Regione Con l'emendamento varato dal Parlamento nazionale

Stabilizzazione precari, un anno di proroga E i sindacati avvertono: prepararsi per tempo

Incontro a Montecitorio tra Fini e Lombardo. Sui rifiuti secco no a un sistema di termovalorizzatori

PALERMO. «L'esito delle trattative romane ci consegna una situazione di grave tensione sociale difficile da gestire». Lo dicono in una nota il segretario della Fp Cgil Sicilia Michele Palazzotto e Michele Pagliaro della segreteria regionale Cgil dopo l'incontro avuto ieri mattina con l'assessore regionale al Lavoro Lino Leanza. «L'emendamento varato dal parlamento nazionale e che avrebbe dovuto consentire la stabilizzazione dei precari - dicono i due sindacalisti - si è trasformato in una proroga dei contratti per un anno a spese della Regione. Come dire: l'ennesimo rinvio». Fp Cgil e Cgil chiedono al governo regionale «di assumere ogni iniziativa possibile per far sì che la stabilizzazione non sia nuovamente rimandata». «Il sindacato - dicono - dal canto suo, è disponibile a mettere in campo tutte le misure necessarie a sostenere l'iniziativa politica. È arrivato da parte di tutti il momento di assumersi le proprie responsabilità, a partire dal governo e dalla politica regionale che hanno di fatto consentito il permanere di una situazione ventennale di ingiustizia».

Per Claudio Barone, segretario regionale della Uil Sicilia «è un successo il fatto che, in un contesto estremamente difficile, si sia riusciti a salvare i precari siciliani. Anche se solo per un anno. Su questa vicenda si erano registrate ostilità diffuse. Più un gioco a scaricare, sui precari, l'etichetta di "spesa parassitaria" da tagliare. Avere ottenuto la proroga per un anno non era affatto scontato. Adesso però non possiamo correre il rischio di trovarci fra un anno nella stessa situazione».

«Chiediamo quindi al governo - ha concluso - di convocare le organizzazioni sindacali per esaminare il percorso che porti nel più breve tempo possibile alla stabilizzazione di questi lavoratori, evitando situazioni drammatiche come quella dalla quale siamo appena usciti».

La questione precari è stata anche al centro dell'incontro svoltosi ieri mattina a Montecitorio tra il presidente della Camera Gianfranco Fini e il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Nella chiacchierata, periodica ormai, i due hanno spaziato sulla situazione finanziaria e su quella politica.

Nella sua giornata romana

Lombardo ha visto pure il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso con il quale ha parlato dell'ordinanza di protezione civile per i rifiuti, «per la quale abbiamo consegnato un nostro testo al quale assicuriamo il nostro assenso» ha detto Lombardo. «Puntiamo a un nuovo piano dei rifiuti - ha aggiunto il governatore - che parta dalla raccolta differenziata. Non escludiamo la termovalorizzazione, anche per la produzione di energia elettrica, ma non sarà un sistema fondato sui termovalorizzatori. Se la condizione del governo e, in particolare, del ministero dell'Ambiente, è che tutto deve concludersi se non con

quattro, con tre termovalorizzatori da 500 mila tonnellate, mi pare che non si è capito nulla. Noi non siamo per far fare lunghi viaggi ai rifiuti, né si può pensare che dopo aver smantellato un piano nel quale piaccia o non piaccia c'era lo zampino della mafia, ora con i poteri straordinari sia io a doverlo eseguire. Cosa che non farò mai e non consentirò si faccia in Sicilia, anche perché sappiamo che non pochi dei rivolgimenti contro questo governo si devono proprio a queste scelte di pulizia, legalità e buona amministrazione che abbiamo compiuto».



Gianfranco Fini e Raffaele Lombardo in una foto d'archivio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tariffa rifiuti, una riforma rinviata a data da destinarsi

Le traversie che affliggono la TIA, la «tariffa» che dovrebbe sostituire la Tarsu, sembrano destinate a non trovare requie. Una tra le questioni più controverse è se si tratti o meno di tributo. Quesito tutt'altro che teorico, perché dalla soluzione discendono fondamentali conseguenze in ordine alle modalità di accertamento e riscossione, alle sanzioni, alla giurisdizione competente e all'applicazione dell'Iva.

La prassi ministeriale si era nettamente orientata per la natura corrispettiva della TIA, con conseguente applicazione dell'Iva (Ris. 25/E del 2003 e 250/E del 2008). La Cassazione, dopo una prima pronuncia (S.U. 3274/2006) che aveva dichiarato la giurisdizione ordinaria (e quindi la natura patrimoniale della TIA), ha poi messo a segno una serie di decisioni di segno opposto (S.U. 4895/2006; Cass. n. 17526/2007, 5297-5299/2009). La successiva Cass. S.U. n. 13894/2009 aveva mostrato di propendere per la natura non tributaria, ma aveva poi demandato l'ultima parola alla Consulta. Questa, nelle tre decisioni n. 238/2009, 300/2009, 64/2010, ha nettamente affermato la natura tributaria della TIA, riconoscendo:

a) la giurisdizione delle Commissioni (e quindi la legittimità costituzionale dell'art. 2 dlgs 546/1992);

b) l'applicabilità delle norme dettate per la generalità dei tributi locali in ordine ad accertamento e riscossione (art. 1 legge 296/2006);

c) l'estraneità della Tariffa dal campo di applicazione dell'Iva. E sulla scorta di tali decisioni le S.U. della Cassazione hanno ribadito la giurisdizione del giudice tributario (S.U. 8313/2010 e la recentissima n. 14903 del 21 giugno 2010).

La consolidata posizione delle magistrature superiori implica complessi (e onerosi) profili gestionali, perché comporta, da un lato, il diritto al rimborso dell'Iva indebitamente versata da tutti gli utenti del servizio di igiene urbana. Dall'altro, la necessità di riversare all'erario le somme che gli enti gestori hanno portato a credito Iva nell'esercizio del diritto di detrazione per l'imposta versata ai loro fornitori.

Il punto poteva quindi ritenersi definitivamente acquisito, tanto che si era per-

sino ventilato di una risposta a un'istanza d'interpello nel senso propugnato dalla Corte costituzionale. Nel question time del 21.4.2010 il sottosegretario Molgora precisava peraltro che sul punto nulla era in realtà in elaborazione e che nella risposta all'interpello le Entrate si erano limitate a fare una ricognizione dei principi affermati dalla sentenza n. 238/2009 della Corte costituzionale, nonché delle conclusioni relativamente alla natura tributaria della TIA.

Ora, il dl 78/2010, all'art. 14, c. 33, sancisce che «le disposizioni di cui all'art. 238 del dlgs 3.4.2006, n. 152 (c.d. Testo unico dell'ambiente), si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria». Disposizione dichiaratamente interpretativa e retroattiva, che interviene a individuare «d'imperio» la natura giuridica della tariffa. Sul punto, va rimarcato quanto segue.

1) A prescindere se spetti al legislatore o all'interprete qualificare un'entrata, non può dimenticarsi che nemmeno la legge può operare al riguardo se il presupposto dell'entrata è identico, anche dal punto di vista lessicale, a quello del «tributo» Tarsu (cfr. art. 62, comma 1, dlgs 507/1993);

2) La norma si applica alla tariffa disciplinata dall'art. 238 dlgs 152/2006 (e non alla TIA ex art. 49 dlgs 22/1997), non ancora operativa in mancanza del regolamento recante il nuovo metodo normalizzato, come ha del resto riconosciuto l'art. 5, co. 2-quater, dl 208/2008, che ha facoltizzato i Comuni a passare all'entrata in esame dopo il 30.6.2010 (e quindi per effetto dell'art. 52 dlgs 446/1997, dal 2011) se entro tale data non sarà emanato il regolamento in questione. Si tratta quindi di disposizione ad oggetto non ancora attuale e pertanto con efficacia «retroattiva» (in quanto interpretativa) ... rinviata a data da destinarsi.

3) Se un'entrata ha natura tributaria allora si pone certamente al di fuori del campo di applicazione dell'Iva. Ma non vale l'inverso, perché esistono entrate non tributarie di diritto pubblico ugualmente fuori campo Iva (sanzioni amministrative, contributi sociali). In base anche ai principi comunitari, l'Iva si applica ai «corrispettivi» a fronte di prestazioni di beni o di servizi, non ad entrate che, per la

presenza di netti posizioni di potere pubblicistico, si caratterizzano come prestazioni patrimoniali imposte, come appunto una tariffa con presupposto identico ad una tassa.

4) La norma appare diretta a cancellare il rimborso Iva degli utenti, pratica già di per sé di assai dubbia correttezza costituzionale, perseguita con strumenti e modalità che suscitano più problemi di quanti non vorrebbero risolvere.

Ulteriori perplessità suscita il secondo periodo della norma, secondo il quale «Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria». È evidente che, se la norma non ha ancora un oggetto a cui applicarsi, prevederne l'applicazione solo per il futuro è allora assolutamente inutile. Ma è bene che sia così, perché altrimenti (ossia se la disposizione riguardasse anche la TIA «Ronchi»), la norma sarebbe incostituzionale, laddove limita la sua operatività solo per il futuro. Infatti, se si dichiara che l'entrata non è mai stata un tributo, allora le Commissioni non potevano avere giurisdizione nemmeno per le controversie pendenti. Come ha infatti da tempo chiarito la Corte costituzionale, il legislatore può anche ampliare la giurisdizione delle Commissioni. Ma, per non violare il divieto di istituire giudici speciali di cui all'art. 120 Cost., deve comunque trattarsi di entrate tributarie, risultando la legge, in caso contrario, in contrasto con la Carta fondamentale, come recentemente la Consulta ha statuito per il Cosap (sent. 64/2008) e per il canone di depurazione delle acque reflue (sent. 39/2010). Si attendono ora correzioni in sede di conversione; ma forse l'unica cosa che un legislatore razionale dovrebbe fare è di lasciar decadere la disposizione, evitando di aggiungere ulteriore confusione in una materia che - come l'Anutel ha più volte denunciato con forza - non ne ha certo bisogno.

Maurizio Lovisetti, avvocato e dottore di ricerca in diritto tributario (università di Parma)
- docente Anutel

STOP A NUOVA VASCA DI BELLOLAMPO

Rifiuti, il ministro scongiura Napoli

«In Sicilia non siamo ai livelli di emergenza come lo era Napoli, c'è un problema di impianti che dobbiamo assolutamente colmare, ma non siamo nella stessa situazione della Campania». Parola del ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ieri, nel corso di una registrazione di una trasmissione televisiva, ha parlato della situazione dei rifiuti a Palermo e nell'Isola. Una situazione che sembra, però, aggravarsi nuovamente dal momento che la quinta vasca della discarica di Bellolampo non è ancora utilizzabile. Nei giorni scorsi era stato autorizzato l'utilizzo della vasca, facendo tirare un respiro di sollievo all'Amia e ai comuni della provincia che scaricano i rifiuti nell'impianto del capoluogo. Ma ieri il nuovo stop dal momento che mancherebbe una recinzione. La capacità della quarta vasca è in esaurimento. E l'utilizzo della nuova vasca è fondamentale per permettere almeno altri tre mesi di autonomia all'intero sistema. Altrimenti la crisi che ha colpito la raccolta di Palermo potrebbe allargarsi a tutta la Sicilia. Tanto che gli uffici regionali stanno studiando un piano per portare fuori dalla Sicilia i rifiuti prodotti nell'Isola. Ma ancora non sono chiari i costi dell'operazione. E sbloccare l'empasse che si è creato attorno alla nuova vasca non sarà immediato perché il prefetto è ufficialmente in pensione da ieri. Ieri il presidente della Regione, Raffaele Lombardo ha incontrato il capo della protezione civile Guido Bertolaso. Al centro dell'incontro l'indizione dello stato di emergenza a Palermo e la presentazione della nuova legge sul ciclo dei rifiuti approvata dall'Ars. Una volta dichiarata l'emergenza il presidente della Regione avrebbe i pieni poteri sulla gestione del sistema dei rifiuti e su altri aspetti importanti della vicenda come la costruzione dei termovalorizzatori. Che la riforma regionale non esclude ma non considera prioritari (puntando invece sulla raccolta differenziata e sul riciclo) e sui quali, invece, sembrano puntare gli uffici del ministero dell'Ambiente. Mentre i commissari dell'Amia hanno già chiesto la liquidazione della Pea, la società di scopo che era nata proprio per permettere la nascita del termovalorizzatore di Bellolampo e che aveva già acquistato i terreni sui quali si doveva costruire l'impianto.

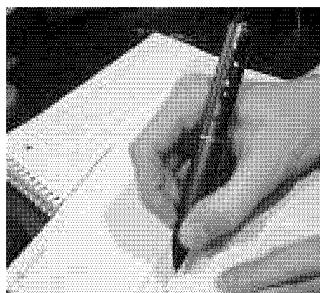
Il caso

Ordine dell'assessore per evadere le pratiche: il programma del computer non è mai arrivato

Spegnete il pc, si torna alla penna

MASSIMO LORELLO

SECONDO Emanuele Spampinato, presidente della società regionale "Sicilia e-Servizi", la nostra «è un'Isola ricchissima» che purtroppo «qualcuno vorrebbe condannata a un'irrimediabile arretratezza». Come non essere d'accordo? Apposta è nata "Sicilia e-Servizi". È la società più informatizzata della Regione e avrebbe dovuto produrre, tra le altre cose, un efficace sistema per liquidare i contributi alle imprese. Ma di quel programma non c'è traccia. Così, per rimediare, biso-



gnerà tornare al vecchio sistema: quello della carta, della penna e, se piace, del calamaio.

A nulla sono servite le sollecitazioni dell'assessore alla Cooperazione Marco Venturi a "Sicilia e-Servizi". Il programma

informatico avrebbe dovuto sbloccare i mandati di pagamento che si riferiscono agli anni 2003, 2004 e 2005. I conti adesso li faranno direttamente i consorzi fidi interessati. Saranno loro a calcolare quanti soldi spettano e a chi.

Ma come faranno senza il prodigioso sistema di "Sicilia e-Servizi"? Dovranno arrangiarsi all'antica. Con i fogli di carta a quadretti. Si attendevano un rivoluzionario programma da inserire nei computer e invece dall'assessorato è arrivata un'altra indicazione: niente pen drive, usate la penna Bic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imponibili Irap i contributi a ripianamento di perdite

I contributi pubblici erogati in favore delle imprese di pubblico servizio, per il ripianamento di perdite d'esercizio, non specificamente correlati a componenti negativi di reddito non ammessi in deduzione, sono imponibili ai fini Irap.

Così si esprime una recente Sentenza della Cassazione (n. 13160 del 28/5/2010).

Con tale massima, infatti, la Suprema Corte si è trovata ad esprimersi sul caso di diverse società, tutte concessionarie di trasporto pubblico metropolitano romano, che sostenevano che i contributi in denaro ricevuti dagli enti pubblici a fronte del ripianamento delle perdite dell'esercizio (tipiche delle società di trasporto locale), non potessero formare la base imponibile ai fini dell'Imposta regionale sulle attività produttive, e che pertanto la liquidazione delle imposte fatte dalle stesse contribuenti che, in un primo momento avevano considerato imponibili tali componenti positive di reddito, ai fini Irap, fossero errate.

Dopo il silenzio-rifiuto dell'amministrazione finanziaria sul rimborso Irap richiesto da queste, tutte le menzionate società hanno proposto ricorso, fondando le loro domande sul dlgs n. 446 del 1997, artt. 11 e 11-bis, e precisando che le erogazioni erano rivolte a coprire le perdite di esercizio derivanti soprattutto dalle spese per il personale dipendente, da considerarsi componenti indeducibili passivi ai fini Irap, non potendosi considerare ricavi i predetti contributi.

La Commissione provinciale, prima, e quella Regionale, successivamente, avevano sostanzialmente accolto i ricorsi dei contribuenti, evidenziando, il nesso certo e diretto tra l'erogazione del contributo e la voce di costo indeducibile dalla base imponibile Irap e affermando che l'amministrazione non aveva provato che i contributi in questione non erano stati erogati al fine di ripianare i costi del trasporto pubblico.

Ricorrendo in Cassazione, l'amministrazione finanziaria ha lamentato la violazione del dlgs n. 446 del 1997, art. 11, comma 3; legge n. 151 del 1981, art. 6, comma 1, e lr Lazio n. 30 del 1988, art. 30, commi 1 e 2, in quanto, per la non imponibilità Irap di un contributo, occorre la correlazione tra la somma erogata e il componente negativo non deducibile, che deve sempre risultare dalla legge istitutiva del contributo.

La legge regionale del Lazio, che disciplina l'erogazione dei contributi in oggetto non dispone alcuna specifica destinazione di tali contributi (in particolare in relazione al ripianamento dei costi del personale), limitandosi l'art. 9 a indicare come obiettivo della legge «l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto» e come finalità (art. 30) il «far fronte agli oneri» del servizio.

Inoltre il dlgs 446/1997, all'art. 11, indica infatti i componenti dell'imponibile del tributo, escludendo soltanto i contributi «correlati a componenti negativi non ammessi in deduzione», ricomprendendovi tutti i tipi di contributi, compresi quelli destinati al ripiano delle perdite.

I giudici della Cassazione, ritenendolo fondato, hanno accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate, rilevato che, la suddetta tesi, secondo cui la non imponibilità ai fini Irap di contributi erogati può essere riconosciuta soltanto in presenza di correlazione con componente negativo non deducibile (nella specie costo del personale) che sia esplicitamente prevista nella legge istitutiva del contributo, trova conferma nella non menzione di tale correlazione nella lr Lazio n. 30 del 1988.

Tale norma regionali, infatti, si propone il solo obiettivo di riequilibrare i bilanci dei servizi di trasporto, senza alcuna distinzione circa la natura dei costi da ripianare; né può valere in proposito, osservano i giudici nella sentenza in commento, (a prescindere dal suo valore probatorio, posto in discussione nel terzo motivo di ricorso) una semplice dichiarazione circa l'utilizzo dei contributi da parte delle imprese di trasporto pubblico, proveniente dall'amministrazione erogatrice, che non trova riscontro nella previsione legislativa citata.

Tale opinione è rafforzata, nella convinzione degli estensori della sentenza qui commentata, anche dalla giurisprudenza della stessa Suprema Corte, che nella sentenza n. 21749 del 2009,

presa a Sezioni Unite, ha ritenuto che i contributi erogati a norma di legge, ivi compresi quelli in esame erogati alle imprese esercenti il trasporto pubblico locale al fine di ripianare i disavanzi di esercizio, debbono essere tutti inclusi nel calcolo per la determinazione della base imponibile dell'Irap. Su tale tema si era espressa anche la Sentenza della Cassazione n. 4838/2007, che ha ritenuto possa escludersi una correlazione tra contributi erogati e costi indeducibili, che non sia specificatamente e immediatamente rilevabile. Infatti, poiché la legge regionale del Lazio n. 30/88, che assegna ai contributi erogati alle imprese esercenti il trasporto pubblico locale, il generico «obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto», non è possibile dedurre alcuna specifica correlazione tra contributi erogati e «componenti negativi non ammessi in deduzione» ai fini Irap, come sarebbe richiesto dall'interpretazione dell'art. 11 dlgs 446/1997. Pertanto i contributi pubblici devono essere assoggettati all'Irap, a meno che la legge in base alla quale sono erogati, individui il tipo di costo, e che esso non sia deducibile ai fini Irap.

Duccio Cucchi, dottore commercialista in Firenze

Sentenza del Tar Calabria sul decreto legge 112/2008

Salvacondotto Ue

La società può assumere altri servizi

DI TOMMASO D'ONZA
Avvocato

L'art. 23-bis comma 9 del dl 112/2008 e smi non si applica alle società miste costituite conformemente ai precetti comunitari.

Con sentenza n. 561/2010 il Tar Calabria, Sez. Reggio Calabria, ha finalmente offerto una lettura dell'art. 23-bis, comma 9 della legge n. 133/2008 e smi relativamente ai divieti posti in ordine all'acquisizione di servizi ulteriori da parte di società che gestiscono servizi pubblici locali che, a giudizio dello scrivente, risulta assolutamente ineccepibile.

L'attenzione del giudice si è, in particolare, soffermata sulle restrizioni previste dalla richiamata disposizione e sulla loro applicabilità o meno anche alle compagini societarie a capitale misto pubblico-privato costituite conformemente a quanto previsto dal comma 2 lett. b) del medesimo art. 23-bis, giungendo a escludere che in suddetti casi possano avere rilievo suddette restrizioni.

La questione merita un necessario approfondimento.

È noto che l'art. 23-bis stabilisce le generali modalità di affidamento dei servizi pubblici locali distinguendo (i) le ipotesi «ordinarie» (ii) da quelle «derogatorie» e al riguardo prevedendo: (i) che le prime sono da rinvenirsi nei casi di affidamento del servizio a terzi con gara ovvero nei casi di affidamento a società miste conformi ai Pppi- partenariati pubblico-privati istituzionalizzati [comma 2, lett. a) e b)]; (ii) che, viceversa, le seconde, praticabili, peraltro, solo in situazioni eccezionali, fanno riferimento ad affidamenti modulati secondo gli schemi dell'in house providing (comma 3).

Orbene, il successivo comma 9 dell'art. 23-bis espressamente

dispone, per quanto di interesse, che «le società, le loro controllate... che, in Italia o all'estero, gestiscono di fatto o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto, di una procedura non a evidenza pubblica ovvero ai sensi del comma 2, lettera b), nonché i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi...».

A fronte di tale previsione sorgeva spontaneamente in molti operatori il dubbio se il divieto si applicasse anche alle società miste pure costituite conformemente alle disposizioni precedentemente richiamate di cui al comma 2, lett. b) del medesimo art. 23-bis e dunque, di fatto, ai Pppi.

Una non corretta formulazione grammaticale lasciava, infatti, il dubbio che all'avverbio «ovvero» dovesse darsi accezione positiva piuttosto che negativa e che anche in suddette ipotesi vi fosse l'applicabilità del divieto ad assumere nuovi servizi, al pari di ogni altro affidamento diretto.

Peraltro, suddetto dubbio interpretativo poteva dirsi in qualche modo avvalorato dalla previsione di cui al successivo periodo del medesimo comma 9 a mente della quale lo stesso divieto non trova applicazione «... al socio selezionato ai sensi della lettera b) del comma 2». L'aver specificato la non applicabilità del divieto proprio nei confronti del socio privato prescelto con gara all'interno di una società mista faceva, infatti, emergere il contrario dubbio che il divieto dovesse ritenersi applicabile alla stessa società mista.

Ma è proprio in ordine a tale questione che il Tar Calabria offre una lettura di assoluto buon senso, in piena coerenza con la riconosciuta legittimità del modulo gestionale considerato.

E in effetti, rileva il Collegio giudicante, «l'affidamento a società mista costituita con le mo-

dalità indicate dal comma 2, lett. b), dell'art. 23-bis si appalesa, ai fini della tutela della concorrenza e del mercato - del tutto equivalente a quello mediante pubblica gara, sicché risulterebbe irragionevole e immotivata, anche alla luce dei principi dettati dall'Unione europea in materia di partenariato pubblico privato... - l'applicazione nei confronti di società della specie del divieto di partecipazione alle gare bandite per l'affidamento di servizi diversi da quelli in esecuzione».

Ed è proprio a fronte di ciò che il Tar, pur ammettendo che possano essere plausibili anche differenti interpretazioni data l'ambiguità della disposizione, afferma che «Va dunque preferita l'interpretazione della disposizione, pure consentita dalla sua lettera, nel senso che il divieto in parola si applica solamente alle società che già gestiscono servizi pubblici locali a seguito di affidamento diretto o comunque a seguito di procedura non ad evidenza pubblica, con la precisazione che rientrano nel concetto di evidenza pubblica («ovvero») anche le forme previste dal comma 2, lett. b), dell'art. 23-bis., cit. ...».

Una lettura, quella riportata, che peraltro risulta assolutamente coerente e conforme con quanto ritenuto dalla stessa Commissione europea nella Comunicazione interpretativa sui Pppi del 12/4/2008 allorché la stessa - rilevando che «... in sede di aggiudicazione alle entità a capitale misto di appalti pubblici o concessioni diversi da quelli messi in concorrenza nell'ambito della procedura che ha portato alla costituzione del Pppi, occorre rispettare le regole applicabili agli appalti pubblici e alle concessioni derivanti dal trattato Ce o dalle direttive in materia di appalti pubblici. In altri termini, i Pppi devono continuare a operare nel loro ambito di attività iniziale e non possono, in linea di principio, ottenere nuovi appalti pubblici o nuove concessioni

senza una procedura di gara che rispetti il diritto comunitario in materia di appalti pubblici e concessioni» - di fatto testimonia che ai Pppi non è vietato assumere nuove attività da parte di tali soggetti, ancorché ciò debba avvenire tramite gara.

Si sottolinea, infine, che la rilevanza della questione fa, tuttavia, emergere in modo palese non solo la delicatezza della materia

- e dunque l'esigenza che la stessa sia affrontata con riforme più attente e non esclusivamente con una decretazione d'urgenza - ma anche la necessità che ogni intervento sia comunque connotato da ordinari canoni di «univocità» necessari «ad assicurare la coerenza, la non contraddittorietà e l'omogeneità terminologica delle disposizioni...» (Presidenza del Consiglio dei ministri, Circolare 2/5/2001 - «Guida alla redazione

dei testi normativi») proprio per evitare che permangano nell'ordinamento previsioni di dubbia portata, per le quali potrebbero essere offerte letture tra loro di segno diametralmente opposto e che, come evidente, determinerebbero effetti di sicuro, e ingiustificato, impatto negativo.

—© Riproduzione riservata— ■